OSSERVATORIO IT GOVERNANCE

WEF DAVOS 2014. LEVA IT: OPPORTUNITÀ O MINACCIA PER LE AZIENDE? UNA GARA DI TEMPESTIVITÀ

A cura di Stefano Caruso, Consultant di HSPI

I 23 Gennaio 2014 a Davos in Svizzera, si è tenuto l'annuale meeting del World Economic Forum (WEF), una fondazione no-profit internazionale che periodicamente riunisce diversi leader politici, CEO di aziende ed altre personalità influenti, per discutere di tematiche economiche e sociali che hanno un impatto a livello globale.

Nell'ultimo incontro, tra gli altri argomenti, si è affrontato il tema dell'innovazione disruptive. Questo tipo di innovazione si manifesta come un technological turnaround e, mentre da un lato molte aziende lo hanno accolto come un'opportunità, dall'altro diverse aziende, tra le quali colossi industriali, lo avvertono quale forte minaccia per il proprio business. In particolare, Wal-Mart, Intel e Siemens, presenti al WEF 2014, hanno puntato il dito contro la technological disruption, colpevole di aver portato sul mercato web alternative gratuite che hanno fatto precipitare i loro fatturati.

In particolare, Wal-Mart ha visto le sue vendite calare in maniera esponenziale a seguito dell'ascesa del modello di business e-commerce di Amazon; Intel e Siemens, a detta dei loro CEO presenti al meeting di Davos, si sono trovati a dover ripensare in chiave tecnologica il loro modo di operare nei rispettivi mercati di riferimento. Intel, infatti, sta investendo nella R&D per il mercato della wearable technology (strumenti tecnologici abbinati a comuni accessori che fino ad oggi abbiamo indossato senza mai minimamente pensare ad un loro impiego in chiave digitale).

A tal proposito, Josef Kaeser, CEO di Siemens, al WEF ha rafforzato questo concetto con una

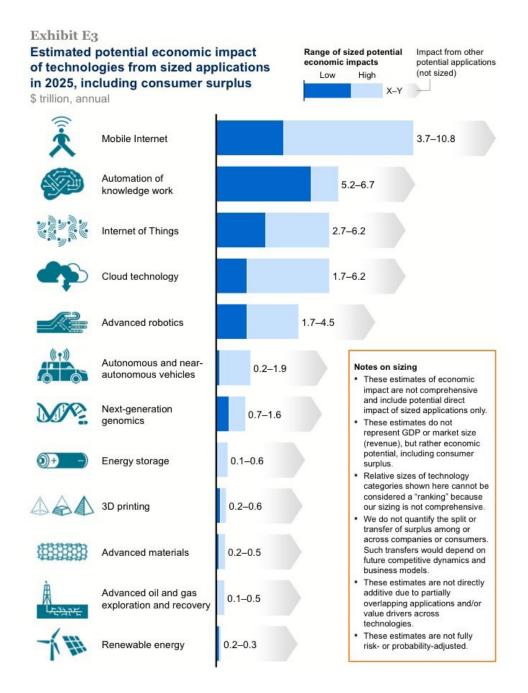
dichiarazione: "La digitalizzazione ed il software ricoprono un ruolo crescente in quelli che un tempo erano tradizionali mercati hardware". Questo implica nuove opportunità di operare nei propri mercati di rifermento, ma inevitabilmente porta a dover fronteggiare nuovi competitors nelle rispettive aree di business. Ad esempio, Samsung è diventata una nuova competitor di Siemens nel mercato dei dispositivi medici. Un altro esempio viene da Google che sta investendo nella wearable technology contrattando per stabilire una partnership con VSP: l'accordo mirerebbe a lanciare una linea innovativa di Google Glass, occhiali dotati di alcuni dispositivi elettronici capaci di erogare servizi online. E chissà, magari Google a sua volta si troverà a dover competere anche contro Intel in questo segmento di business.

Quello che si evince da tutto questo è che l'innovazione in chiave tecnologica si sta manifestando e radicando in molti settori industriali, apportando cambiamenti al concepimento del business aziendale di riferimento. La sfida sta nel capire anticipatamente che tipo di evoluzione comporterà e quale sarà il livello di impatto sui marketplace di riferimento in termini di cambiamento.

OSSERVATORIO IT GOVERNANCE

A questo proposito, McKinsey (nota multinazionale di consulenza di direzione) di recente ha rinnovabile o all'innovazione robotica più rilasciato una statistica che elenca le 12 principali tecnologie disruptive a livello economico globale;

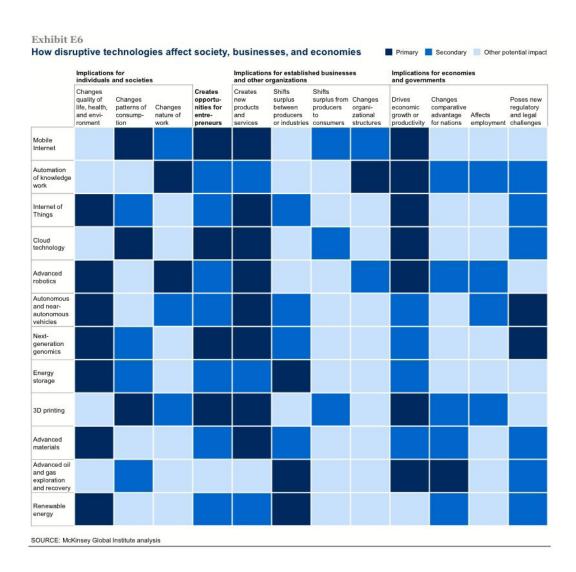
gli ambiti spaziano dall'internet mobile all'energia avanzata e sono illustrati qui di seguito:



I risultati di questa analisi influenzano la società, le aziende e l'economia. Nel grafico seguente, McKinsey illustra l'impatto dei 12 aspetti

tecnologici, con diversi gradi di potenzialità, proprio su questi ambiti:

OSSERVATORIO IT GOVERNANCE



Ognuna di queste tecnologie indicate possiede un potenziale significativo nell'indirizzare la crescita economica ed addirittura cambiare le fonti di comparative advantage tra nazioni ed aziende. Dal momento che queste disruptive technologies continuano ad evolversi e a giocare un ruolo sempre più consistente, starà ai leader economici, agli imprenditori, alla classe politica e ai cittadini massimizzare le opportunità mentre intraprendono questa sfida.

In particolare, la sfida del management risiede proprio nel cercare di non concepire tutto questo come una minaccia disruptive, bensì di approfittarne per convertirla in un'opportunità. Ne consegue che l'approccio all'innovazione tecnologica non debba assolutamente essere passivo, pur tenendo presente che la reattività potrebbe non bastare per cogliere le opportunità e scalzare la competizione. Ecco perché, a nostro avviso, un approccio di tipo proattivo sembrerebbe essere decisamente il più adeguato.